

Il biografo di P. Mariano da Torino

A cinque anni dalla pubblicazione del *Negotium fidei*, un bel volume che raccoglie gli studi del cappuccino P. Mariano da Alatri (Fr), "ricercatore della verità storica", edito dall'Istituto storico dei Cappuccini in occasione dell'80° compleanno dello studioso, P. Mariano è scomparso il 3 maggio scorso.

Intelligente e studioso fin dai banchi delle elementari di Alatri, dov'era nato il 27 novembre 1920, P. Mariano scoprì la sua vocazione di storico per ubbidienza. All'indomani dell'ordinazione sacerdotale, che ricevette il 28 novembre 1943, avrebbe infatti studiato volentieri teologia dommatica, ma il Superiore gli impose di iscriversi alla facoltà di storia, in cui si laureò con una tesi su "L'inquisizione francescana nell'Italia centrale del secolo XIII".

Il lavoro suscitò reazioni contrastanti, oscillando tra la bocciatura, che forse avrebbe compromesso per sempre il suo avvenire di studioso, e le lodi di eminenti medievalisti che prima gli meritavano la pubblicazione dell'impegnativa ricerca, e poi gli aprirono le porte dell'Istituto Storico dell'Ordine, dov'è rimasto 43 anni.



Lo storico
P. Mariano
D'Alatri

Mariano D'Alatri è stato il primo e insuperato biografo del Servo di Dio, al quale ha dedicato diverse pubblicazioni di carattere scientifico o divulgativo. Riproponiamo uno stralcio del ricordo apparso su L'Osservatore Romano del 2 giugno 2007.

L'inquisitore degli inquisitori

Le ricerche sull'inquisizione lo appassionarono per tutta la vita, tanto che serpeggiano anche in altri argomenti, a lui peraltro molto cari. Per questo gli fu chiesta la collaborazione al *Répertoire international des Médiévistes* e alla *Revue d'histoire ecclésiastique*, collaborazione che gli assicurò un posto di prestigio tra gli storici dell'inquisizione medievale. Questo gli consentì pubblicazioni a ritmo serrato sull'inquisizione francescana in Toscana, nel Veneto, nelle Marche e in Umbria, arrivando a notevoli scoperte, come quella relativa al "tribunale della fede" che nel Trecento sconfiggeva facilmente in campi che poco o nulla avevano a che fare con la fede.

"Osò" anche un raffronto abbastanza provocatorio, e in parte paradossale, tra i Fioretti e l'inquisizione, avvertendo come i Fioretti non siano tanto candidi come si pensa, né l'inquisizione sempre diabolica come si sospetta. Fu in quell'occasione che, per evitare facili polemiche, usò per la prima volta lo pseudonimo Vincent Flint.

Quando chiuse con l'inquisizione (fu definito l'inquisitore degli inquisitori) si dedicò quasi completamente ad argo- ▶



Chiostro del convento cappuccino di Monte San Giovanni (FR), dove P. Mariano

D'Alatri ha trascorso gli ultimi anni

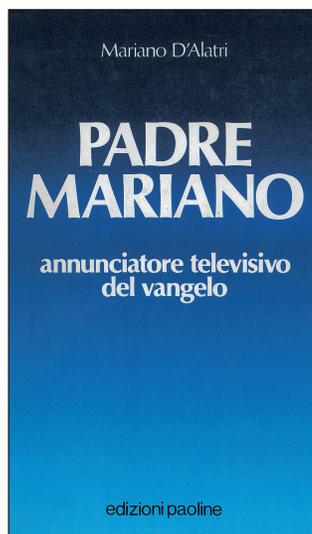
menti di carattere francescano, cominciando con l'Ordine della penitenza e l'immagine di san Francesco, colta solo nella sua temperie storica e culturale, "perché – diceva – c'è tanto da cercare per scoprire il suo vero volto e per appurare come i Frati attuarono il suo messaggio".

Studi storici sul francescanesimo

La ricerca storica su Francesco gli fece incontrare Salimbene da Parma che gli divenne subito congeniale per l'abbondanza dei dati sparsi nella sua Cronica, da cui trasse una particolare visione delle predicazione francescana, del clero alto e basso, di Francesco, della vita quotidiana dei Frati, di s. Chiara e delle clarisse.

L'Istituto Storico capì che la presenza di P. Mariano era una ricchezza e la valorizzò, affidandogli la direzione del settore *Monumenta Historica Ordinis*, la

Presidenza dell'Istituto (durante la quale promosse con particolare impegno la pubblicazione di studi riguardanti l'intero Ordine francescano nella collana *Biblioteca Seraphico-Capuccina*), la responsabilità di organizzare convegni sull'Ordine francescano della penitenza in collaborazione con studiosi delle altre famiglie francescane. P. Mariano non deluse le attese e preparò una serie impressionante di scritti.



EGIDIO PICUCCI ◆